

**M**elbourne, Australian Open 2013. Victoria Azarenka, allora numero uno mondiale, conquista il titolo superando la cinese Na Li. Una finale dai risvolti drammatici per quest'ultima: cade, si rovina la caviglia, continua a giocare mettendo in difficoltà la bielorusa. Nel terzo set Li cade di nuovo e sbatte la testa. Interviene il medico, le chiede di seguire il movimento del dito con lo sguardo. Na Li lo segue per qualche istante e all'improvviso... scoppia a ridere! Grande sollievo per i 14 mila spettatori presenti e per i milioni di appassionati davanti alla tv. Il match dura 2 ore e 40 minuti.

Nata nella Cina Popolare nel 1982, Na Li entra

nella nazionale di tennis a 15 anni e diventa professionista a 17. Scala la classifica mondiale fino al numero 136, poi per problemi fisici scende al 303. Dopodiché sparisce dal circuito per due anni, non si sa bene perché. Si laurea in giornalismo. Con le sue vittorie piega le regole granitiche del sistema sportivo statale cinese, prendendosi per allenatore il marito, ottenendo di gestire le proprie trasferte e incassare i premi che vince: prima il 65 per cento del guadagno andava al governo. Numero 5 del mondo, Li è la prima tennista cinese a entrare fra le prime 10, la prima ad aver disputato i quarti di finale di tutti i tornei del Grande Slam, la prima a vincerne

# L'eccellenza nello sport e nella vita

Aumenta l'età media degli atleti migliori. Oltre al talento servono fiducia in sé, auto controllo, sacrificio, equilibrio. E umanità

uno: Roland Garros 2011, su Francesca Schiavone.

Nel mondo del tennis la rivoluzione è il cambiamento della velocità. Sempre più spesso assistiamo

a partite a livello di gioco stratosferico che possono durare 5-6 ore. A Wimbledon l'incredibile sfida tra lo statunitense Isner e il francese Mahut, ha segnato il





**I tennisti Isner e Mahut al termine della partita di tennis più lunga della storia: 11 ore e 5 minuti. A sinistra: la rovinosa caduta di Lu Xiang nella corsa olimpica dei 110 a ostacoli. A fronte: la smorfia di Na Li per il dolore alla caviglia dopo la caduta all'Australian Open 2013.**

match più lungo della storia del tennis: 11 ore e 5 minuti di gioco con un quinto set che è già leggenda.

Tale exploit è reso possibile dall'evoluzione sempre più sofisticata degli attrezzi: il telaio, le corde, le palle e perfino le scarpe, che permettono stabilità e favoriscono gli spostamenti su tutti i tipi di superficie. Ma alla base di tutto stanno gli aspetti tecnico, fisico e mentale. Non ci si indirizza infatti solo alla programmazione agonistica, si cura anche la crescita sana e la formazione integrale della persona.

Ciò non è un trend esclusivo del tennis. Le persone vivono più a lungo, con tante risorse e potenzialità. Roger Federer, oggi numero 3 nel mondo, e Serena

Williams, la tennista più forte del pianeta, hanno 31 anni. L'età media dei primi 100 giocatori aumenta costantemente: per gli uomini siamo a quota 27 anni, contro 24,6 nel decennio scorso, e per le donne 25 contro 22 nel 2002.

Certamente il talento conta, ma per reggere una lunga carriera sportiva servono esperienza, perseveranza, concentrazione, volontà, creatività e coraggio. Oltre a fiducia in sé, auto controllo, umiltà, sacrificio e soprattutto grande equilibrio nella vita.

Il sistema sportivo cinese, basato sulla rigida struttura di tipo socialista degli anni Settanta, inizia ora ad essere criticato anche dalla società cinese stessa. Si è parlato molto ad esem-

pio di Wu Min Xia, oro nel tuffo sincronizzato a Londra 2012, prima donna nella storia a vincere tre ori olimpici consecutivi. Suo padre ha dichiarato di aver nascosto alla figlia due terribili drammi familiari per consentirle di allenarsi con tutta la serenità necessaria. Purtroppo il famoso detto «l'importante è partecipare» può trasformarsi in ossessione per la vittoria e gli atleti, uomini e donne, in macchine da guerra.

Eppure emergono e ci danno speranza altre figure, come Na Li, Yao Ming, Lu Xiang, che si distinguono per la loro umanità. Durante la scorsa edizione delle Olimpiadi, Lu Xiang crolla sul primo ostacolo della batteria dei 110 ostacoli. Si rialza e saltellando

su un piede solo torna in pista. Percorre comunque i 110 metri senza ovviamente saltare gli ostacoli. Arriva al traguardo per onorare gli avversari della batteria, che lo aspettano oltre la linea del sogno. Un sogno che per lui non si avvererà più. Sulla tribuna londinese piangono tutti! Si sa che nello sport l'atleta non è mai solo, ci sono sempre gli altri – concorrenti o compagni che siano – che costituiscono lo stimolo per imparare, confrontare, correggere e progredire, e lo sport è anche l'occasione di offrire il meglio di sé per una meta nobile. I cinesi che credono in questa prerogativa potranno accompagnare il Paese in corsa verso «la democrazia con il carattere cinese, in una società armoniosa». ■